

La guerra in Ucraina: un punto della situazione a sei mesi dell'invasione russa

Introduzione

A sei mesi dallo scoppio, la guerra in Ucraina appare ancora lontana da una risoluzione. Sia sul piano militare, sia su quello diplomatico, la situazione è di sostanziale stallo. Nel corso dell'estate, le controffensive di Kiev hanno consentito di recuperare fette importanti dei territori occupati delle forze russe nei mesi precedenti.

Le aree sotto il controllo di Mosca rimangono, però, ampie, specie nell'est e nel sud-est del Paese, una cosa che mette in dubbio la possibilità di riuscire effettivamente a ripristinare lo *status quo* pre-invasione. Sul piano diplomatico, nonostante la firma dell'accordo sul grano dello scorso luglio, il dialogo fra le parti continua a languire e non sembrano esistere spiragli per una sua ripresa. Nel frattempo, in Europa, la "fatica di guerra" sembra emergere con crescente evidenza, alimentata soprattutto dai prezzi crescenti dell'energia e da quella che appare l'inefficacia delle sanzioni adottate in diverse *tranche* dopo l'inizio dell'invasione. Con l'arrivo dell'autunno e dati gli appuntamenti politici dei prossimi mesi, questa situazione solleva una serie di questioni. L'arrivo della stagione fredda e l'aumento dei consumi energetici contribuiranno, con ogni probabilità, ad aumentare la "stanchezza" di molti Paesi europei per una guerra il cui esito appare ormai definito. Il prevedibile rallentamento dell'attività militare, riducendo l'attenzione mediatica per il conflitto, potrà spingere nella stessa direzione.

Giocando in favore di Mosca, queste dinamiche rafforzeranno, probabilmente, la scelta che le autorità russe sembrano avere fatto per una guerra di logoramento. Infine, i belligeranti sfrutteranno, prevedibilmente, i mesi invernali per consolidare le rispettive posizioni in vista di una ripresa "in grande stile" delle operazioni in primavera: cosa che soprattutto Kiev potrà fare solo a patto di potere continuare a contare sul sostegno dei suoi alleati occidentali: una possibilità, questa, che sembra essere sempre più a rischio.

Un conflitto in costante evoluzione

I sei mesi seguiti all'invasione del 24 febbraio sono stati caratterizzati da un'alternanza di fasi diverse, in cui quelle successive hanno rappresentato una sorta di tentativo di superare i limiti emersi in quelle precedenti. In una prima fase, grossomodo coincidente con i primi due mesi di guerra, le forze russe e le milizie delle autoproclamate repubbliche del Donetsk e del Lugansk sono apparse impegnate in una rapida offensiva volta alla conquista di Kiev o a innescare un processo di *regime change* che riportasse un governo filorusso al potere nella capitale ucraina. In questa ipotetica "guerra lampo", la superiorità delle forze di Mosca avrebbe dovuto avere ragione in tempi brevi di un nemico quantitativamente e qualitativamente inferiore, che, tuttavia, ha dimostrato doti di resistenza ampiamente sottovalutate.

Da aprile, l'azione aggressiva delle settimane precedenti sembra, quindi, essere stata sostituita da un'azione più massiccia e "metodica", esemplificata dal modo in cui si è realizzata la conquista di Mariupol, a maggio. In questa fase, la rinuncia da parte russa alla strategia degli attacchi concentrici e la scelta di focalizzarsi sulla parte orientale del Paese hanno permesso di schierare una maggiore quantità di risorse su un numero più limitato di obiettivi, allo stesso tempo riducendo lo stress sulla catena logistica. Unito al massiccio impegno dell'artiglieria, ciò si è tradotto in una maggiore usura della capacità militari ucraine, con le forze di Kiev sempre più spesso costrette a scegliere se cedere terreno o accettare di perdere un numero crescente di uomini. Le risposte a questa evoluzione sono state, nel corso dell'estate, il passaggio delle forze ucraine a una postura

più offensiva e il ricorso su scala più ampia agli attacchi contro le retrovie russe, anche con l'impiego di artiglieria a lunga gittata. La disponibilità di assetti più efficaci – come gli obici M777 da 155 e i lanciarazzi multipli M-142 HIMARS forniti dagli Stati Uniti a partire dal mese di luglio – si è rivelata importante per il ricorso a questa strategia anche se questi assetti non si sono comunque dimostrati il *game changer* ipotizzato da alcuni osservatori (Lemon, 2022).

Questo nuovo approccio al campo di battaglia ha permesso alle forze ucraine di ottenere successi di rilievo, per esempio gli attacchi ai ponti sul Dnepr, ad est di Kherson, di fine luglio/inizio agosto e, soprattutto, la penetrazione su Kupians e Izyum, nella parte nord del fronte, agli inizi di settembre; risultati che vanno oltre la «capacità di una controffensiva limitata» che era stata ipotizzata ancora ai primi di agosto (Srivastava, Schwartz e Rathbone, 2022). In questo scenario, le principali fonti di malcontento sono, da parte ucraina, la lentezza con cui giungono i nuovi sistemi d'arma e il vincolo imposto da Washington che questi siano usati solo per colpire bersagli in territorio ucraino, senza cioè andare colpire la parte della catena logistica di Mosca dispiegata in territorio russo.

Secondo i vertici militari di Kiev, ciò pregiudicherebbe in modo grave la loro utilità e – soprattutto – la capacità di lanciare serie iniziative per recuperare il territorio perduto, obiettivo che rappresenta la premessa per l'avvio dei negoziati diplomatici. In questo senso, il tema del sostegno militare e della sua portata è diventato un punto caldo nei rapporti Stati Uniti/Ucraina. Anche se il flusso degli aiuti non sembra destinato a diminuire, le aspettative rispetto al loro impiego sembrano, infatti, divergere. Negli Stati Uniti stanno emergendo, a quanto pare, dubbi sugli effetti indesiderati che la attuale politica di riarmo massiccio dell'Ucraina potrebbero avere nel lungo periodo. Oltre ai rischi di una *escalation* convenzionale o nucleare che potrebbero derivare dalla capacità di Kiev di condurre attacchi in territorio russo, negli ultimi tempi sembrano aumentati i timori di diversioni delle forniture verso il mercato nero (Stohl e Yousif, 2022). Anche per questo, alla fine di agosto il Pentagono ha avviato un processo di revisione riguardo all'impegno degli aiuti forniti al governo di Kiev (Capaccio, 2022).

Infine, delle ultime *tranche* di finanziamenti annunciati, una parte crescente appare destinata, più che ad aiutare direttamente le forze ucraine, a ricostituire gli *stock* degli Stati Uniti e dei loro alleati della NATO, intaccati dai trasferimenti degli scorsi mesi (McLeary, O'Brien e Hudson, 2022).

Insieme all'arrivo della stagione fredda, questi sviluppi potrebbero, quindi, portare all'apertura di una nuova fase, destinata da un lato ad accentuare i tratti "di usura" che si sono affacciati già dalla scorsa primavera (Tavberidze, 2022; Watling, 2022), dall'altro a permettere alle parti di riorganizzarsi ed eventualmente porre in essere i necessari adattamenti in vista della ripresa su larga scala delle operazioni al ritorno della bella stagione.

Gli attacchi russi contro le infrastrutture e le reti di trasporto del gas e dell'energia elettrica (primi fra tutti quelli contro la centrale nucleare di Zaporizhzhia, la cui produzione copre un quinto del fabbisogno ucraino di energia elettrica) rientrano in quest'ottica. Essi mirano da una parte a minare il morale della popolazione, per la quale si prospetta un inverno di scarsità energetica, dall'altra a mettere sotto ulteriore pressione le forze di Kiev, ostacolando il loro riorganizzarsi e aumentando la dipendenza del Paese dagli aiuti esterni. Anche per questa ragione, i prossimi mesi potrebbero portare a un raffreddamento dei rapporti fra il governo ucraino e i suoi alleati, specialmente se, come accade oggi, l'obiettivo ultimo del sostegno da questi offerto non si dovesse chiarire.

Con il passare dei mesi, usciti dalla fase di emergenza in cui respingere l'invasione russa era una priorità chiara e largamente condivisa, gli obiettivi per cui la guerra viene combattuta sono diventati, infatti, meno chiari. Al di là del poco credibile obiettivo di giungere a un ricambio al vertice della politica russa, l'interrogativo di fondo riguarda se accettare un già difficile ritorno allo *status quo* pre-invasione o se puntare a un ben più ambizioso ritorno alla situazione pre-2014. Intorno a questo

punto non sembra esserci chiarezza né nel governo ucraino, né fra i suoi alleati: una situazione che indebolisce il *commitment* occidentale a favore di Kiev e che rende più difficile – sul piano interno – giustificare i sacrifici imposti ai cittadini di numerosi Paesi europei.

Come adattarsi a una guerra lunga?

Non a caso, con il passare del tempo, la questione degli “scopi di guerra” ha assunto una rilevanza crescente.

Intorno ad essa ruota la possibilità di definire una eventuale soluzione diplomatica alla crisi ed anche, però, la possibilità di tenere unito sul lungo periodo il fronte pro-Kiev, soprattutto di fronte all'indebolirsi della dimensione emotiva che lo ha sostenuto nei primi mesi di guerra. Sinora, la netta divergenza fra gli obiettivi di Mosca e Kiev ha rappresentato il principale ostacolo all'avvio di credibili trattative di pace.

Parallelamente, la capacità del “blocco occidentale” di mettere in secondo piano le differenze che esistono fra i suoi membri è quella che ha assicurato a Kiev un sostegno sostanzialmente affidabile.

Questo aspetto acquista maggiore importanza se si considera la natura frammentata del fronte pro-Kiev e i diversi interessi dei soggetti che ne fanno parte. Tuttavia, nel corso dei mesi, Mosca è riuscita sfruttare efficacemente il prolungarsi del conflitto per portare alla luce molte delle fratture che esistono soprattutto fra i Paesi europei, mentre anche negli Stati Uniti hanno cominciato ad affacciarsi voci che sostengono la necessità, per il Paese, di perseguire una politica di ripiegamento più consona ai suoi interessi strategici che a quelli ucraini o degli alleati dell'Europa centrale e orientale (per es., Bandow, 2022).

Su questo sfondo, la definizione di obiettivi strategici chiari potrebbe svolgere una funzione compattante, “spuntando le unghie” a una parte almeno delle opposizioni interne su entrambe le sponde dell'Atlantico. D'altro canto, uno sforzo di questo genere imporrebbe anche la necessità di un confronto il cui esito potrebbe essere quello di portare ancora più in luce le fratture esistenti e, forse, anche ampliarle.

Ciò vale sia all'interno della coalizione pro-Kiev sia nei rapporti fra questa e le autorità ucraine, che già in passato hanno espresso dure critiche verso le ipotesi di soluzione negoziata avanzate da diversi Paesi europei (per es., Dettmer, 2022; per una critica di queste ipotesi: Bond, 2022).

A questo problema si affianca quello di mantenere un adeguato sostegno popolare alla strategia di sostegno all'Ucraina. In questo senso, il generale calo dell'attenzione che caratterizza di norma il periodo estivo si accompagna, oggi, a un'accresciuta percezione dei costi che la guerra comporta.

L'aumento dei prezzi dell'energia e le ricadute in termini di spesa che esso comporta per famiglie e imprese il più evidente di questi costi (Shiryaevskaya, 2022; Hernandez, 2022) rischiano di essere uno dei maggiori fattori di crisi per quanto concerne la compattezza di blocco occidentale. Nelle settimane estive, di fronte alla crescita dei costi e alle ripetute riduzioni/interruzioni delle forniture, l'Unione Europea ha adottato una serie di misure per ridurre il peso delle importazioni da Mosca. Già durante la riunione informale dei capi di Stato e di governo del marzo 2022, i *leader* dell'UE avevano deciso di ridurre gradualmente la dipendenza dell'Unione dalle forniture russe; successivamente, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 30-31 maggio, era stato deciso di eliminare quasi il 90% delle importazioni di petrolio russo entro la fine del 2022. Il 27 giugno, il Consiglio europeo ha, quindi, adottato nuove regole per la sicurezza degli approvvigionamenti, accelerando il riempimento degli stoccaggi del gas e lavorando in vista della loro condivisione.

Il 26 luglio 2022, i ministri dell'energia dell'Unione hanno raggiunto un accordo politico per ridurre la domanda di gas naturale del 15% in vista dell'inverno 2022; definita volontaria, questa

riduzione potrebbe diventare obbligatoria in caso di allarme per la sicurezza degli approvvigionamenti.

Il 5 agosto, infine, il Consiglio ha adottato il regolamento sulla riduzione della domanda di gas naturale in base all'accordo politico raggiunto a luglio, regolamento che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della UE.

Tuttavia, l'impressione diffusa è che queste misure si dimostreranno di scarsa utilità, anche alla luce dei problemi prodotti dall'ondata di calore che ha colpito l'Europa durante l'estate. Spingendo i consumi verso l'alto e impattando sulla capacità produttiva del settore idroelettrico in vari Paesi, quest'ultima ha, infatti, aggravato i problemi di scarsità legati alla guerra e ai provvedimenti adottati in sede UE (Haslett, 2022).

La strada del disaccoppiamento dei prezzi di gas ed elettricità attraverso un sistema di *price cap* appare ancora in salita, anche se, alla fine di agosto, il governo tedesco ha offerto il suo appoggio alla proposta a suo tempo lanciata da quelli italiano e francese (Fleming e Pop, 2022). I meccanismi concreti attraverso cui giungere a questo obiettivo e i suoi costi effettivi sono, infatti, ancora in larga misura da definire. Inoltre, complice l'aumento dei prezzi, la riduzione delle importazioni non ha impattato sulle entrate di Mosca.

Secondo i dati diffusi all'inizio di agosto dal Ministero dell'Economia russo, i ricavi delle esportazioni di energia raggiungeranno i 338 miliardi di dollari nel 2022, con un aumento di oltre un terzo rispetto ai 244 miliardi del 2021¹: una cifra che concorre ampiamente ad alimentare lo sforzo bellico e che sembra intaccare in modo importante l'efficacia delle sanzioni economiche adottate sinora. Dopo uno sbandamento iniziale, l'economia russa sembra, anzi, essere riuscita, in qualche modo, ad adattarsi alla situazione, grazie anche alla decisione di Paesi come Cina, India e Giappone di mantenere i loro legami economici e commerciali con Mosca e/o di aumentare le loro importazioni dalla Russia (Ioanes, 2022).

Sebbene alcuni risultati siano stati ottenuti², l'impatto delle sanzioni sembra essere stato minore del previsto; un esito, questo, che ha rafforzato la posizione di quanti, soprattutto in Europa, premono per la ricerca di un compromesso con Mosca che ponga fine alla guerra e che ripristini in prima possibile la normalità nelle relazioni politiche, economiche e commerciali con la Russia.

Tre lezioni per la politica occidentale

A sei mesi dall'inizio dell'invasione, la situazione rimane, quindi, fluida. Alcune lezioni possono, comunque, essere tratte dall'esperienza maturata sinora. In primo luogo, le vicende sul campo di battaglia hanno messo in luce debolezze inattese delle forze russe, debolezze che – unite forse alla sottovalutazione del nemico (Davydenko, Khvostova e Lyamar, 2022) – spiegano le sconfitte subite nella prima fase dell'offensiva.

Morale basso, uno scarso addestramento e la rigidità della catena di comando sono stati segni distintivi delle settimane iniziali e sono stati solo in parte superati in quelle successive, quando un più massiccio uso dell'artiglieria a lunga distanza ha permesso di nascondere parte di queste inefficienze.

I limiti della catena logistica sono un'altra parte del problema, aggravato dalla capacità dimostrata dalle forze ucraine di colpire le linee di approvvigionamento del nemico. Le pesanti perdite di uomini e materiali subite da Mosca sono la conseguenza più immediata di questo stato di cose. Secondo le stime del Pentagono, Mosca avrebbe perso, in questi mesi, fra 70 e 80.000 uomini

¹ Russian Energy Export Revenue To Rise By 'Almost \$100 Billion' This Year. *Radio Free Europe/Radio Liberty*, 12 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.rferl.org/a/russia-energy-export-revenue-rise/31993030.html> (data di consultazione: 5 settembre 2022).

² Cfr., per es., i dati diffusi dal Consiglio europeo: *Infographic - Impact of sanctions on the Russian economy*. Disponibile al sito <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/impact-sanctions-russian-economy> (data di consultazione: 5 settembre 2022).

fra morti e feriti, più di quanti ne ha perduti l'Unione Sovietica in dieci anni guerra in Afghanistan. Essa avrebbe inoltre perso importanti quantità di materiali, fra cui 1.700 carri armati (il 65% dello stock prebellico), fra tre e quattromila veicoli corazzati e duecento aeroplani (Shull, 2022; sui limiti di questi dati: Knox, 2022).

La differenza fra i due contendenti rimane, soprattutto, per quanto riguarda il personale e i mezzi che possono essere schierati. In termini di manodopera, secondo il *Military Balance 2022*, all'inizio della guerra, Mosca poteva contare su 900.000 uomini in servizio attivo e 2.000.000 di riservisti contro i 196.000 uomini in servizio attivo e i 900.000 riservisti di Kiev. Tuttavia, l'alto tasso di perdite russe da una parte, la capacità di mobilitazione dimostrata dalle forze ucraine dall'altra hanno già cominciato a intaccare questo equilibrio e potrebbero amplificare, nei prossimi mesi, i problemi di morale già venuti alla luce in passato.

Seconda lezione è che la dimensione economica ha un peso relativo nel condizionare le scelte degli attori. L'interdipendenza economica non è stata un fattore deterrente della volontà aggressiva di Mosca, né le sanzioni economiche si sono dimostrate uno strumento adeguato a condizionare le sue scelte dopo l'invasione (Nye, 2022).

Al contrario, il Cremlino ha saputo sfruttare abilmente le incertezze dei mercati (che ha contribuito ad alimentare con la sua azione di sospensione "selettiva" delle forniture energetiche) per accrescere i suoi profitti a fronte di una riduzione dei volumi venduti. Al momento, la vulnerabilità alla leva energetica sembra essere il vero punto debole della coalizione occidentale e la questione è destinata a divenire più pressante con l'approssimarsi dei mesi invernali, anche se la situazione degli stoccaggi appare soddisfacente (con una media di riempimento europea del 97,94% e l'obiettivo di raggiungere l'80% del riempimento entro il 1° novembre) ed è stata avviata una attiva politica di diversificazione dei fornitori.

Di contro, secondo diversi analisti, il vero nodo è legato alla capacità dei Paesi occidentali di ridurre drasticamente i loro consumi di combustibili fossili, sia attraverso strategie di efficientamento, sia attraverso la transizione verso fonti rinnovabili (Abnett e Sharafedin, 2022). Un ruolo centrale è giocato, inoltre, dalla questione dei prezzi. L'attuale situazione di alti prezzi *spot* è uno dei fattori che garantisce l'afflusso verso l'Europa di risorse che altrimenti sarebbero dirette verso altri mercati, *in primis* quelli asiatici.

L'introduzione di forme di contenimento dei costi, se da una parte può tradursi in benefici per i consumatori nazionali, dall'altra rischia, quindi, di influire negativamente sul volume di risorse disponibili qualora il prezzo limite sia lontano da quello prevalente sul mercato asiatico; inoltre, le autorità russe hanno annunciato da tempo l'intenzione di ridurre ulteriormente i livelli di fornitura in caso di introduzione, da parte dei Paesi dell'Unione Europea o del G7, di qualche forma di *price cap*.

La terza lezione riguarda la necessità, per il fronte filo-ucraino, di ripensare la propria strategia nell'ottica di una guerra destinata a protrarsi ancora a lungo. Nelle prime settimane del conflitto, gli Stati Uniti e soprattutto i loro alleati europei hanno manifestato un grado di coesione in larga parte inatteso. Tuttavia, in molti Paesi, ha cominciato abbastanza presto a subentrare una certa "fatica di guerra", che si è accentuata con il trascorrere del tempo. Una comprensione imprecisa del modo in cui funziona lo strumento delle sanzioni e la convinzione che Mosca rinunciaste presto i suoi obiettivi di fronte a una decisa reazione internazionale hanno generato, in molte opinioni pubbliche, attese che sono andate deluse e che, per reazione, hanno portato a critiche pesanti e non sempre motivate (sull'efficacia delle sanzioni e i falsi miti che le circondano cfr. Sonnenfeld e Tian, 2022). Uno degli effetti di questa disillusione è il rafforzarsi della convinzione che un approccio più "morbido" verso la Russia e una maggiore attenzione alle sue richieste possano favorire un rapido e stabile ritorno delle relazioni alla normalità.

Per il fronte filo-ucraino si tratta di un punto fortemente divisivo. Non a caso, negli scorsi mesi, i Paesi che più si sono distinti nella ricerca di una soluzione diplomatica al conflitto sono stati quelli

dell'Europa occidentale, mentre quelli dell'Europa centro-orientale (primi fra tutti la Polonia e le repubbliche baltiche) si sono proposti come i principali fautori di un sostegno militare su larga scala a favore di Kiev.

Nei prossimi mesi, questa divaricazione sembra destinata a riproporsi, alimentata anche dall'effetto che l'avvicinarsi della stagione fredda avrà sulle dinamiche del mercato energetico e dal modo in cui le autorità russe riusciranno a sfruttare tali dinamiche a loro favore. In questo senso, come è già stato rilevato, il conflitto sta alimentando la sfiducia tra gli Stati della UE ed è possibile che loro le divisioni si approfondiscano ancora, con il rischio che le fratture innescate dalla guerra si consolidino, finendo per minare la coesione dell'Unione su questioni che vanno ben oltre la vicenda ucraina e la politica verso la Russia (Scazzieri, 2022).

Conclusioni

Dopo sei mesi di guerra, la situazione in Ucraina rimane fluida, sia sul campo di battaglia, sia sul piano politico, e ci sono pochi segni che la crisi possa giungere a una soluzione in tempi ragionevolmente brevi. Il dialogo fra le parti – essenziale per una sua composizione diplomatica – rimane bloccato. Nel corso dei mesi, sembra, inoltre, che si sia radicalizzato il confronto fra Mosca e gli alleati europei di Kiev, che, a loro volta, appaiono sempre più divisi riguardo la posizione da tenere verso il Cremlino.

I mesi invernali, mettendo in luce quella che continua a essere l'importanza che le forniture di gas russo hanno per l'Europa, finiranno, con ogni probabilità, per rendere questa situazione ancora più evidente.

Gli Stati Uniti, dal canto loro, sembrano avere perso interesse a continuare a svolgere la funzione di guida che si sono assunti nei primi mesi della crisi. Le difficoltà che sta affrontando l'amministrazione Biden e la crisi di consenso che le accompagna sembrano, in questo caso, avere favorito un suo ripiegamento sulla sfera interna, ritenuta più politicamente pagante anche in vista delle imminenti elezioni di *midterm*. L'esito del voto difficilmente influirà sulla posizione sinora tenuta da Washington, visto il consenso sostanzialmente *bipartisan* che esiste sulla necessità di continuare a sostenere il governo di Kiev.

È però possibile che un Congresso a guida repubblicana sia meno disposto di quello attuale a "gestire" a livello politico un rapporto con l'Europa destinato a farsi, nei prossimi mesi, più complesso, soprattutto se si dovessero approfondire le fratture già esistenti all'interno del Vecchio continente.

In questo senso, la guerra in Ucraina si sta dimostrando – per la solidità del rapporto transatlantico – un banco di prova più difficile del previsto che potrebbe, sul lungo periodo, mettere in discussione l'idea che "*America is back*", come aveva ottimisticamente affermato il Presidente in occasione dei suoi primi incontri con gli alleati europei.

Bibliografia

- Abnett K. e Sharafedin B. (2022). Analysis: Full gas storage no fix for Europe's winter energy crunch. *Reuters*, 31 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/business/energy/full-gas-storage-no-fix-europes-winter-energy-crunch-2022-08-31> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Bandow D. (2022). *The Ukrainian Endgame: An Imperfect Peace Is Better than Endless War*. Washington, DC: CATO Institute, 15 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.cato.org/commentary/ukrainian-endgame-imperfect-peace-better-endless-war#> (data di consultazione: 5 settembre 2022).

- Bond I. (2022). *First help Ukraine win the war. Then help it win the peace*. London et al.: Centre for European Reform, 28 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.cer.eu/insights/first-help-ukraine-win-war-then-help-it-win-peace> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Capaccio A. (2022). *Torrent of Cash for Ukraine Arms Puts Pentagon Watchdog on Alert*. *Bloomberg*, 25 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-08-25/torrent-of-cash-for-ukraine-arms-puts-pentagon-watchdog-on-alert> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Davydenko D., Khvostova M. e Lymar O. (2022). *Lessons for the West: Russia's military failures in Ukraine*. Berlin et al.: European Council on Foreign Relations, 11 agosto. Testo disponibile al sito: <https://ecfr.eu/article/lessons-for-the-west-russias-military-failures-in-ukraine> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Dettmer J. (2022). *Western allies diverge over Ukraine war aims*. *Politico*, 13 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/western-allies-diverge-over-ukraine-war-aims-eu-us> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Fleming S. e Pop V. (2022). *EU to unveil emergency measures to curb soaring energy prices*. *Financial Times*, 29 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/02f848fc-3b80-4ddc-ba4f-26109d79db89> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Haslett E. (2022). *There's a new factor pushing up energy prices, and it has nothing to do with Russia*. *The New Statesman*, 26 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.newstatesman.com/business/2022/08/energy-prices-russia-europe-worst-drought> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Hernandez A. (2022). *Gas wars: How Putin sent EU energy prices rocketing*. *Politico*, 5 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/russia-energy-eu-prices-gas-vladimir-putin-ukraine-war-sanctions> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Ioanes E. (2022). *Six months in, how are sanctions impacting Russia's economy?* *Vox*, 28 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.vox.com/policy-and-politics/2022/8/28/23325958/sanctions-impacting-russias-economy-putin> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Knox O. (2022). *Russia has lost up to 80,000 troops in Ukraine. Or 75,000. Or is it 60,000?* *The Washington Post*, 9 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/politics/2022/08/09/russia-has-lost-up-80000-troops-ukraine-or-75000-or-is-it-60000> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Lemon, J. (2022). *HIMARS 'Game Changer' in Ukraine War, Russia 'in Dire Shape': Ex-General*. *Newsweek*, 23 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.newsweek.com/himars-game-changer-ukraine-war-russia-dire-shape-ex-general-1727400> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- McLeary P., O'Brien C. e Hudson L. (2022). *Biden pumps billions into the long war in Ukraine*. *Politico*, 24 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2022/08/24/biden-billions-ukraine-defense-russia-00053635> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Nye J.S., Jr (2022). *Eight Lessons from the Ukraine War*. *The Project Syndicate*, 15 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.project-syndicate.org/commentary/russia-war-in-ukraine-eight-lessons-by-joseph-s-nye-2022-06> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Scazzieri L. (2022). *Have we passed the high-water mark of European unity on Ukraine?* 15 giugno. Testo disponibile al sito: <https://blogs.lse.ac.uk/europpblog/2022/06/15/have-we-passed-the-high-water-mark-of-european-unity-on-ukraine> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Shiryaevskaya A. (2022). *Europe Energy Prices Keep Soaring as Russia Tightens Supply*. *Bloomberg*, 27 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-07-27/europe-gas-extends-scorching-rally-as-russia-supply-set-to-slump> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Shull A. (2022). *Pentagon says Russia has suffered as many as 80,000 casualties in Ukraine and lost thousands of armored vehicles*. *Business Insider*, 8 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.businessinsider.com/pentagon-russia-has-lost-thousands-of-armored-vehicles-in-ukraine-2022-8?r=US&IR=T> (data di consultazione: 5 settembre 2022).

- Sonnenfeld J. e Tian S. (2022). Actually, the Russian Economy Is Imploding. *Foreign Policy*, 22 luglio. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2022/07/22/russia-economy-sanctions-myths-ruble-business> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Srivastava M., Schwartz F. e Rathbone J.P. (2022). Military Briefing: Himars fuel Ukraine hopes of 'limited' counter-offensive. *Financial Times*, 4 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/0d41cd08-eab3-44e0-a16e-1aa22bb6beb3> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Stohl R. e Yousif E. (2022). *The Risks of U.S. Military Assistance to Ukraine*. Washington, DC: The Stimson Center, 13 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.stimson.org/2022/the-risks-of-u-s-military-assistance-to-ukraine> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Tavberidze V. (2022). Interview: Military Analyst Says Russia's Invasion Of Ukraine Is Now A 'War Of Attrition'. *Radio Free Europe/Radio Liberty*, 23 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.rferl.org/a/russia-ukraine-war-attrition-kofman-interview/31956739.html> (data di consultazione: 5 settembre 2022).
- Watling J. (2022). Jack Watling on how Ukraine can avoid a war of attrition. *The Economist*, 25 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.economist.com/by-invitation/2022/07/25/jack-watling-on-how-ukraine-can-avoid-a-war-of-attrition> (data di consultazione: 5 settembre 2022).